

CLASSICA

Malofeev conquista tutta la Filarmonica

È riduttivo definire brillante la performance di **Aleksandr Malofeev**: di fronte al suo assoluto dominio della tastiera e alla consapevole maturità delle sue interpretazioni non si può che restare stupiti, attoniti, per poi sciogliere l'incantesimo in entusiastica ammirazione. Sia chiaro: la sua arte non è strabiliante solo per il fatto che ha diciotto anni d'età (e già da anni è

La bravura del giovane pianista russo raccoglie un uragano di applausi entusiasti

entrato a pieno diritto nel novero dei più grandi), lo è sotto tutti i punti di vista. Energia, precisione, anche episodica irruenza, calma riflessione, momenti di intima concentrazione (mai però d'abbandono), una consapevolezza infallibile della natura della pagina che sta trattando: questo è ciò che esprime suonando, con freschezza e vitalità genuine. Il programma che ha portato lunedì nella sala della Filarmonica a Trento è di quelli che mettono a dura prova anche gli interpreti più dotati e, già dall'«Appassionata» di



Beethoven in apertura, Malofeev mostrava la sua tempra con un'interpretazione impeccabile, superlativa in tutte le diversificate espressività dei tre movimenti, passando da disinvolto e brillante a semplice, chiaro, lineare ed espressivo per sfociare nel virtuosismo spinto della conclusione. Da «Gaspard de la nuit» in avanti è stato un unico crescendo di meraviglie, con l'interpretazione che indefettibilmente ad ogni pagina si faceva sempre più intensa e appassionante, strappando grida d'entusiasmo dopo Rachmaninov

(Sonata n. 2 op. 36), dopo Caikovskij (Dumka op. 59) e che provocava un uragano di applausi con l'ardua Sonata n. 7 di Prokof'ev (resa con incredibile prestanza) posta a conclusione del programma. Come i più grandi interpreti di scuola russa sogliono fare, Aleksandr Malofeev non si è certo mostrato avaro nei fuori programma: due brani delle «Stagioni» di Caikovskij, dello stesso anche l'Andante maestoso dallo «Schiaccianoci» (trascritto da Pletnev) e infine l'impegnativa «Toccata» di Prokof'ev. D.V.